



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.5.2009
COM(2009) 219 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**relativa all'apertura di consultazioni con Madagascar
in applicazione dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

relativa all'apertura di consultazioni con Madagascar in applicazione dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou

1. Contesto

Dopo vent'anni di regime socialista monopartitico, dal 1991-1992 regnava in Madagascar un clima democratico caratterizzato dal pluralismo politico e dalla separazione dei poteri. Nel 1992 era stata adottata una nuova costituzione, fondatrice della terza Repubblica malgascia. La transizione politica è poi proseguita con una serie di progressi democratici, controbilanciati però da notevoli passi indietro sotto la presidenza di Didier Ratsiraka (1996-2001). L'elezione presidenziale dell'11 dicembre 2001 ha provocato una grave crisi politica. Il 29 aprile 2002, l'Alta Corte costituzionale ha proclamato l'elezione di Marc Ravalomanana, che si è insediato a maggio ed è stato riconosciuto dalla comunità internazionale in luglio.

Dopo la crisi del 2002, la situazione del Madagascar è rimasta relativamente stabile. Le elezioni del 2006 si sono svolte all'insegna della calma e della serenità in presenza di osservatori della comunità internazionale guidati dall'UE. Il 23 dicembre 2006, il presidente uscente Marc Ravalomanana è stato dichiarato vincitore al primo turno con circa il 55% dei voti.

Nel 2008 si è concluso un lungo ciclo elettorale che ha permesso al partito presidenziale TIM di conquistare una larga maggioranza in Parlamento (Assemblea nazionale e Senato) e a livello degli enti territoriali (comuni e regioni). La chiusura dell'emittente televisiva VIVA appartenente al sig. Rajoelina, sindaco indipendente della capitale, ha creato forti tensioni politiche ad Antananarivo alla fine del 2008. Le relazioni del sindaco con il presidente Ravalomanana sono diventate apertamente conflittuali. Già prima di Natale, il sindaco aveva fissato pubblicamente al 13 gennaio 2009 il termine entro il quale il regime avrebbe dovuto autorizzare la riapertura della sua emittente televisiva VIVA e la liberalizzazione generale dei media. Poco prima che scadesse questo "ultimatum", il sindaco ha invitato la popolazione di Tana a manifestare periodicamente e ha lanciato un appello allo "sciopero generale" per il 24 gennaio. La manifestazione del 26 gennaio, a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone, è degenerata rapidamente. Alcuni manifestanti hanno appiccato il fuoco alla radiotelevisione di Stato e sono stati saccheggiate vari negozi, tra cui la catena Tiko che appartiene alla famiglia del presidente. I disordini si sono protratti fino al 28 gennaio e hanno fatto tra 70 e 100 vittime. È proseguito il braccio di ferro tra il presidente e il sindaco. Quest'ultimo si è autoproclamato presidente dell'Alta autorità di transizione e il presidente lo ha destituito dalla carica di sindaco sostituendolo con un amministratore provvisorio. Una nuova manifestazione del 7 febbraio è gravemente degenerata, concludendosi con una sparatoria che ha provocato una quarantina di morti e circa 250 feriti mentre la folla cercava di occupare il palazzo presidenziale.

In tale contesto, nonostante i tentativi di mediazione del Conseil Chrétien des Eglises (FFKM), appoggiati da un inviato speciale delle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali e regionali come l'Unione africana (UA) o la Commissione dell'Oceano Indiano (COI), la situazione politica è precipitata dopo un ultimatum di 72 ore lanciato dallo stato maggiore per far progredire il dialogo e trovare una soluzione politica. Il 17 marzo il

presidente ha decretato lo scioglimento del governo e ha emanato un'ordinanza che conferiva pieni poteri a un direttorio militare. A sua volta, il direttorio ha ceduto i pieni poteri al sig. Rajoelina. Questo duplice trasferimento di poteri è stato immediatamente ratificato dall'Alta Corte costituzionale, la quale ha dichiarato che il sig. Rajoelina esercita legittimamente le funzioni di presidente della Repubblica.

La comunità internazionale ha condannato all'unanimità questo duplice trasferimento di potere in violazione delle norme costituzionali.

2. Proposta della Commissione

La Commissione ritiene del tutto inaccettabile qualsiasi soluzione che esuli dall'ordinamento costituzionale. Essa si è associata pienamente alla dichiarazione della Presidenza a nome dell'Unione europea, pubblicata il 20 marzo, che definisce questi trasferimenti di potere una destituzione mediante la forza del presidente democraticamente eletto e esorta le parti malgascse a rispettare pienamente le disposizioni della Costituzione per quanto riguarda la vacanza del potere presidenziale.

L'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di partenariato ACP-CE, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 e riveduto a Lussemburgo il 25 giugno 2005, stabilisce gli elementi essenziali su cui si fonda il partenariato. Il rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto ispira le politiche interne e internazionali delle parti ed è un elemento essenziale dell'accordo. Con riferimento a tale articolo e alle condizioni in cui il sig. Rajoelina ha preso il potere in Madagascar, la Commissione constata una violazione particolarmente seria e flagrante dei suddetti elementi essenziali e considera che sia venuta a configurarsi una situazione di urgenza particolare ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 2, lettera b), dell'accordo stesso. La Commissione ritiene pertanto necessario avviare consultazioni con le autorità che detengono il potere in Madagascar per esaminare le possibili soluzioni della crisi attuale onde ripristinare l'ordine costituzionale. Tali consultazioni si svolgeranno conformemente all'articolo 96 dell'accordo di Cotonou riveduto.

Questo dialogo dovrebbe consentire alle autorità insediate in Madagascar di chiarire le proprie intenzioni e proposte per uscire dalla crisi, e all'Unione europea di valutare in quale misura potrebbe, sulla base di tale dialogo, sostenere iniziative conformi ai principi sanciti dall'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di Cotonou riveduto.

Per i motivi suesposti, la Commissione propone al Consiglio di invitare le autorità che detengono il potere in Madagascar a consultazioni, in forza dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, conformemente al progetto di lettera allegato.

La Commissione propone di mantenere le attività di cooperazione in corso per tutta la durata delle consultazioni, tranne gli eventuali aiuti al bilancio, che verrebbero sospesi, e i programmi a preventivo o altri pagamenti a favore del governo e delle sue agenzie, che sarebbero esaminati di volta in volta. I contatti con le autorità nazionali per quanto riguarda le attività preparatorie dei nuovi progetti si limiterebbero a eventuali azioni a carattere umanitario o con vantaggi diretti per le popolazioni, da decidere di volta in volta. Per le attività nell'ambito degli strumenti comunitari per gli aiuti esterni, la Commissione propone un trattamento simile a quello previsto per le attività a titolo dell'accordo di Cotonou, nel rispetto delle disposizioni di questi strumenti e del regolamento finanziario.

Al di fuori del quadro strettamente legato alla cooperazione allo sviluppo, in particolare l'accordo di partenariato per la pesca e il suo protocollo sul piano regionale di sorveglianza

nell'Oceano Indiano sudoccidentale, la Commissione verifica attualmente che sussistano ancora le condizioni di applicazione del protocollo. Con riserva di verifiche complementari inerenti alla corretta applicazione dell'accordo di pesca e del piano regionale, la Commissione potrebbe adottare, in tale contesto, tutte le disposizioni ritenute necessarie.

ALLEGATO

Bruxelles,

Presidente dell'Alta autorità di transizione
della Repubblica di Madagascar
Antananarivo
Madagascar

PROGETTO

Signor Presidente dell'Alta autorità di transizione,

Nella sua dichiarazione del 20 marzo 2009 sui recenti sviluppi in Madagascar, la Presidenza dell'Unione europea ha espresso la sua profonda preoccupazione per gli avvenimenti che hanno condotto alla destituzione mediante la forza del presidente democraticamente eletto Marc Ravalomanana e ha esortato le parti malgасce a rispettare pienamente le disposizioni della Costituzione per quanto riguarda la vacanza del potere presidenziale.

Dato che la situazione costituisce una violazione seria e flagrante degli elementi essenziali di cui all'articolo 9, paragrafo 2, dell'accordo di Cotonou, in applicazione dell'articolo 96, paragrafo 2, lettera b), dell'accordo stesso, a nome della Comunità e degli Stati membri dell'Unione europea ci pregiamo invitare il Suo paese ad una serie di consultazioni, onde procedere, come contemplato dall'accordo, ad un esame approfondito della situazione nell'intento di porvi rimedio.

Suggeriamo che le consultazioni si svolgano a una data stabilita di comune accordo, al più tardi 30 giorni dalla data di questo invito, nell'edificio del Consiglio dell'Unione europea a Bruxelles.

Voglia gradire, signor Primo ministro, i sensi della nostra massima considerazione.

Per il Consiglio

Per la Commissione

Copie: Presidenza del Consiglio dei ministri ACP-UE
Presidenza del Comitato degli Ambasciatori ACP
Segretariato generale del Gruppo degli Stati ACP